

Morto anche il pensionato ferito dal picconatore, Milano sotto shock

Adam Kabobo e le sue vittime la strada dei destini incrociati

PIERO COLAPRICO

MILANO

TRA piazza Belloveso e i giardini di via Hermada ci sono dieci minuti a piedi, e lungo questo raggio Adam Kabobo s'è mosso, armato prima di spranga, poi di piccone. È andato a caccia delle sue vittime e qui tre uomini hanno avuto l'appuntamento con la loro ultima ora.

SEGUE A PAGINA 18

Alessandro, Daniele, Ermanno i destini incrociati delle tre vittime sulla strada del killer col piccone

L'orrore senza fine di Milano: morto anche il pensionato ferito

(segue dalla prima pagina)

PIERO COLAPRICO

MILANO

IL PRIMO accanto a un frassino, il secondo sul selciato della piazza della chiesa, l'ultimo dopo una curva a gomito. La lunga caccia di Kabobo comincia dove finirà, in via Monterotondo 21. C'è una ragazza bruna che sta tornando a casa, in un moderno condominio di mattonelle bianche, con settanta famiglia. Lui gesticola e la fissa, lei se la svigna. Sono le 2.30 della notte tra venerdì e sabato. In quello stesso momento Alessandro Carolé, quarantenne che vive con la mamma, e Ermanno Masini, 64 anni, che da poco tempo ha perso la moglie, sono nelle loro case: distano in linea d'aria una cinquantina di metri, il primo al numero 18 e il secondo al numero 11 di via Grivola. Tutt'e due fanno fatica a dormire. Dorme sodo invece Daniele Carella, in uno dei palazzoni di via Graff, a Quarto Oggiaro. Ha 21 anni ed è andato a letto presto, sa che deve alzarsi presto.

Kabobo non dorme, non ha una casa, ha fame. E arriva all'angolo tra via Monterotondo e piazza Belloveso, dove sorge la chiesa di San Martino. Dice che sente «le voci». Non parla italiano, solo un po' d'inglese.

Nel vecchio caseggiato, con una piccola palma accanto all'ingresso del cortile, Alessandro combatte con l'insonnia che lo divora da quando è morto suo padre, molti anni fa. È lo stesso, nel palazzo di fronte fa Ermanno, che si sente disperato da quando ha perso la moglie. Lo saprà anche lui che gli amici più cari dicevano: «Se continua così, anche se ha un figlio, l'Ermanno morirà presto di dolore»?

Kabobo invece ha adocchiato uno sconosciuto, che sta nella piazza della chiesa, piazza Belloveso, e lo raggiunge. È un uomo da prendere a pugni. Sinora non ha armi, se non le sue mani, e lo sconosciuto gli scappa presto, se la

cava. Così Kabobo prosegue il cammino, emolto probabilmente passa proprio da via Grivola, dove i due abitanti di Niguarda cercano di dormire. Molto probabilmente perché quella è l'unica strada che finisce davanti ai lavori della metropolitana, un grande cantiere, che Kabobo supera per proseguire fino alla zona del parcheggio del supermercato Coop di via Ornato, la strada principale, dove passa il tram. Ed è là che viene attratto da un oggetto metallico. È la sbarra anti-parcheggio.

Si era guastata, un operaio l'aveva appoggiata al muro, l'avrebbe aggiustata il giorno dopo. Kabobo adesso non è più disarmato. A destra su via Ornato c'è il bar Luca's, in stile vecchia Milano, con tanto di ringhiera deco, ma adesso è notte, non c'è nessuno. Da due anni lo gestisce un giovane cinese e Alessandro è il suo primo cliente, di solito. Si mette al tavolo, fuori, se possibile, e osserva la gente: ci mette quattro ore a bere una birra. Ma queste cose non riguardano Kabobo, che gli importa di quell'uomo che guardava passare i tram e che esattamente tra due ore e mezzo lui stesso ucciderà?

Ora ha un altro obiettivo. Di fronte alla Coop c'è via Terruggia, e alle 4.05 sta tornando a casa Andrea, ha 24 anni, fa il commesso. Sta per infilare le chiavi nel portone, quando Kabobo gli appare accanto. Tiene la mano destra dietro la schiena e con la sinistra gli fa un cenno: come di avvicinarsi. E lo chiama anche, «come», in inglese. Andrea con il cuore a mille arretra. Riesce ad alzare il braccio sinistro per parare il primo colpo, scappa a perdifiato. Quando si volta, Kabobo non c'è più. Perché anche Kabobo, che da giorni e giorni non dorme, e non mangia, corre: raggiunge un addetto alle pulizie della metropolitana, che rincasa stanco, e quando viene centrato alle spalle, sviene, e lui lo lascia là sull'asfalto, e forse è questo svenimento che salva un padre di famiglia.

Non basta, a Kabobo: passa davanti alla sala Ghilioni, in via Val di Ledro. È là che Ermanno, pensionato Sip, va a fare volontariato. Il suo no-

me è sulla guida del quartiere, con il suo cellulare: chi ha bisogno lo chiama direttamente. Ermanno tra meno di due ore si sveglierà, per portare una donna malata in ospedale, e nel frattempo cerca di dormire. Kabobo invece è arrivato finalmente in via Hermada, ai giardinetti intestati alla partigiana Gina Bianchi: là dormono un'ottantina di «gente di Romania», lui punta un altro a cui far male, il cane che Giuseppe Quatela tiene al guinzaglio fiuta Kabobo, e difende il padrone. Kabobo si spaventa, molla la spranga e se la fila. Le sue «voci», però, dicono che non ha finito. Non mancano i cantieri, nella Niguarda ex operaia e socialista, ora ristrutturata ed ex leghista. Trova un piccone, un'arma migliore della spranga che ha perso.

Cerca subito di colpire un imbianchino, ma quello è agile, e fa in tempo a chiudersi dentro il portone. Manca un quarto d'ora alle 6 e adesso le tre persone che stanno per morire lasciano casa. Il primo è il più giovane, Daniele, che aiuta il padre, come ogni sabato. Questo padre un lavoro ce l'ha, il tuttofare in un ospedale, ma arrotonda, deve, ha tre figli, e così porta in giro anche i pacchi dei giornali. Dei due gemelli, è Daniele che l'aiuta in questa mansione. Da via Graff, da Quarto Oggiaro, il loro itinerario comincia presto, ma a stabilire quando arrivano a Niguarda sono due fattori, il peso dei pacchi e il traffico.

Ermanno esce e oggi non deve portare pasti caldi, ha un impegno imprevisto, deve accompagnare un'anziana a una visita in ospedale. Attraversa il bel giardinetto realizzato in via Adriatico pochi anni fa, davanti al convento delle suore domenicane.

Alessandro non ha impegni, di sabato come sempre. Da quando era un giovane che sognava di fare il musicista, e suo padre è morto, si porta un buco nero nell'anima. Non è stato mai capace di conservare il lavoro, se ne stava spesso al bar Luca's, ma di sabato, accidenti, l'amico cinese non apre alle 6, ma solo alle 6 e 30, e Alessandro alle 6 vuole uscire dall'appartamento al primo piano dove l'insonnia lo man-

gia. Due rampe e si dirige nel bar in piazza Belloveso, davanti alla chiesa, dove due ore e mezza prima un uomo era stato preso a pugni da Kabobo.

I due abitanti di Niguarda camminano tranquilli, là non succede mai niente. Sono le 6 passate da poco, sotto i frassini del giardinetto, accanto a un recinto condominiale ricco di orti ben allineati, arriva Kabobo. Ermanno gli va incontro, non ha certo «paura degli extracomunitari», anzi: ma lo sconosciuto lo centra in pieno e se Ermanno grida, nessuno dice di averlo sentito. Il piccone adesso è pieno di sangue e Kabobo se lo mette in spalla, e si dirige verso il cuo-

re del quartiere, vuole raggiungere la piazza della chiesa, perché c'è gente, e tra questa gente è appena arrivato Alessandro per il caffè. È uno che «non farebbe male a una mosca» ed è l'unico che muore sul colpo. Il barista fa in tempo a chiudere la saracinesca e, finalmente (finalmente) i carabinieri ricevono una telefonata.

Alle 6.35 precise Kabobo passa sotto la telecamera della farmacia, accanto alla scritta Omeopatia Cosmesi Erboristeria, al numero 1 di via Monterotondo. Va verso la casa bianca della ragazza che aveva allarmato alle 2.30, è cento metri più avanti, e là è fermo il furgone dei Carella. Il padre è lontano, il figlio no. Il giovane

di Quarto Oggiaro, che viveva nel suo cortile, che non andava in discoteca e voleva diventare chef, non ha scampo. Adesso, alle 6.37, la strada è diventata tutta un grido, uno scorrere di tapparelle, un risuonare delle sirene: quando i carabinieri scendono e puntano le Beretta calibro 9, Kabobo posa a terra il piccone e tranquillo, o forse catatonico, si lascia ammanettare. «Sarà pazzo, ma l'arma l'ha posata», dice un carabiniere arrivato poco dopo. «A volte, quando uno fa la strage, va in cerca di quello che io chiamo il "suicidio assistito". Si lancia addosso, noi spariamo, amen. Questo no, e aveva in corpo una furia — cerca la parola e la trova — primordiale...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono tutti usciti alle sei del mattino. Due di loro hanno percorso poche centinaia di metri. Il terzo, proveniente da Quarto Oggiaro, sette km

A Kabobo bastano dieci minuti per incontrarli e ucciderli. L'epilogo di una serie di eventi iniziata alcune ore prima, nel parcheggio di un supermarket

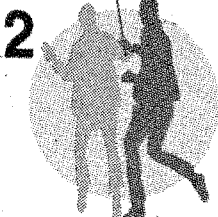


Kabobo

incontra un uomo di 40 anni in **piazza Belloveso** e lo prende a pugni in faccia, l'uomo non denuncia e non si fa medicare



2



aggrede **Andrea Canfora** con la spranga in **via Grivola**. Riporta una frattura al braccio



3

si avventa su **Francesco Niro** in **via Passerini**. Ricoverato, le sue condizioni non sono gravi



La mappa delle aggressioni



4

in **via Hermada** prova a colpire **Giuseppe Quatela** accompagnato dal suo rottweiler che mette in fuga l'aggressore



5

in **via Grivola** incontra **Antonio Morisco** che scappa e si barrica nell'androne di casa



6

All'alba **Ermanno Masini** esce dalla sua casa al civico 11 di **via Grivola** per portare a passeggio il cane Raggiunge i giardinetti di **via Adriatico**. Alle 6.20 viene colpito alla testa



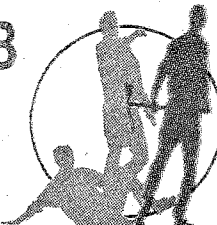
7

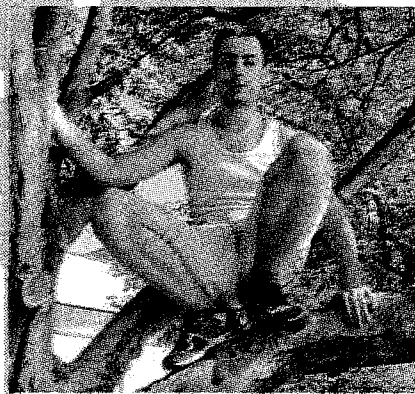
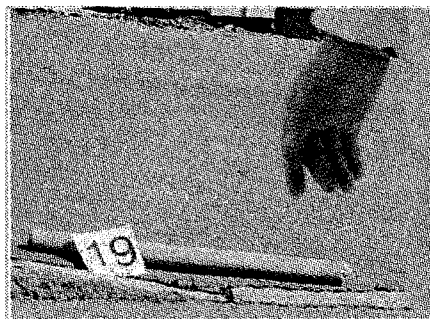
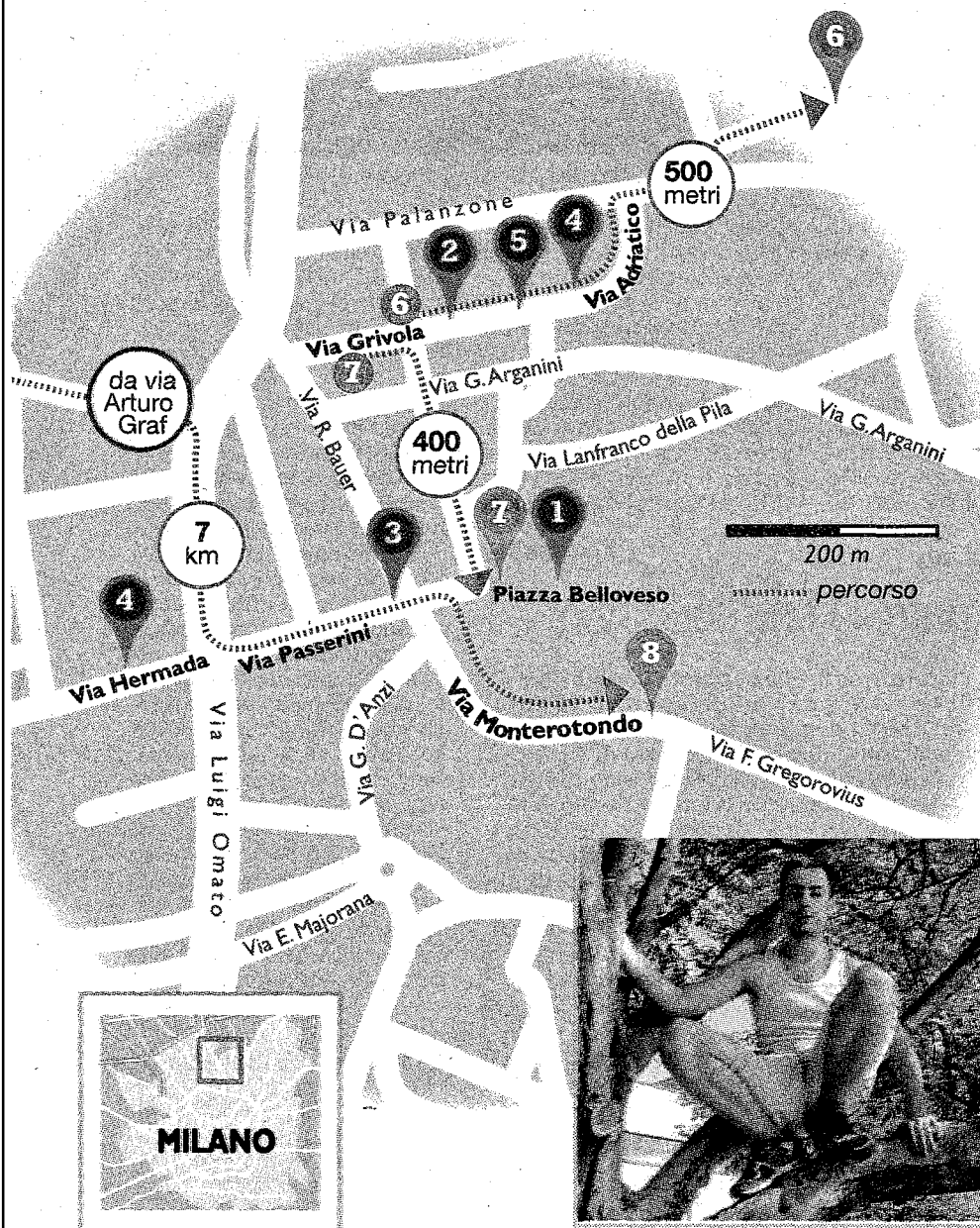
Alessandro Carolè non riesce a dormire. Dice all'anziana madre che sarebbe andato a prendere un caffè. Esce dalla sua abitazione in **via Grivola 18**. Raggiunge il bar "Il Rosso" accanto alla chiesa di San Martino in **piazza Belloveso**. Alle 6.25 viene aggredito



8

Daniele Carella esce dalla sua casa in **via Arturo Graf** a Quarto Oggiaro. Distribuisce i giornali insieme al padre. Si trova in **via Monte Rotondo** alle 6.30 quando viene assalito





PADRE E FIGLIO

Qui accanto, Daniele Carella. A destra, il padre Savino





Fiori per le vittime e sit-in di protesta contro gli immigrati

